

Firme false, un'altra autosospesa Mannino resiste, ma oggi deciderà

Camera, slitta il voto del gruppo. I falchi: vogliamo parlare con Beppe

Il caso Palermo

di Emanuele Buzzi

MILANO Il passo indietro dei siciliani, la reazione dei parlamentari e la risolutezza del leader. Le vacanze pasquali dei Cinque Stelle — ancora immerersi nel caso firme false a Palermo e nell'intervento di Beppe Grillo che ha chiesto sanzioni più severe per i deputati coinvolti e la loro esclusione dal gruppo a Montecitorio — si può riassumere in tre passi. Dopo Riccardo Nuti, anche Giulia Di Vita ha annunciato l'autosospensione (come caldeggiato dal garante), Claudia Mannino dovrebbe sciogliere le riserve e seguire nelle prossime ore le orme dei due colleghi per evitare discussioni e votazioni tra i parlamentari.

Una situazione «difficile» come ha sottolineato anche Di Vita. Una mossa, quella di autosospendersi, che ha raccolto il plauso di molti esponenti ortodossi. A partire dal capogruppo alla Camera, Roberto Fico, che ha speso parole d'elogio verso Riccardo Nuti. «Un atto onesto, coraggioso, coerente con i principi del Movimento e dell'uomo che da 10 anni condivide con tutti noi questo progetto», ha commentato. Sulla stessa linea anche Federico D'Incà che su Facebook parla di «un atto di coraggio che deve cancellare ogni polemica interna ed aiutare a fare chiarezza» e invita gli altri Cinque Stelle a rimanere compatti. «Con altrettanto coraggio non lasciamoli soli».

Ma le divergenze interne al

M5S rimangono forti. L'ala ortodossa medita ritorsioni per la scelta di escludere Mannino, Nuti e Di Vita. Una decisione che viene considerata «indotta», «suggerita» da altri al leader. E chiederanno di aver un «contatto più diretto» con Grillo, «evitando chi fa schermo». Un riferimento, neppure troppo velato, allo staff della comunicazione, finito nel mirino dei falchi da tempo.

Tuttavia, la situazione è ora cristallizzata. Fico ha annunciato che oggi «non ci sarà nessun voto interno al gruppo parlamentare». L'esponente ortodosso si trova nelle vesti di «pompieri» tra l'ala più vicina ai deputati siciliani e la linea del garante, che sembra prevalere. Infatti, secondo indiscrezioni, non ci sarebbero stati problemi nella raccolta delle firme necessarie per chiedere l'espulsione dei parlamentari. Molti pentastellati — sondati durante lo stop pasquale — avrebbe confermato di voler seguire la volontà del leader. A pesare nelle scelte anche le incognite sui criteri per le ricandidature.

Grillo, dal canto suo, viene descritto come «risoluto». Il passo indietro di Nuti e Di Vita, insomma, non sarebbe servito per ottenere maggior clemenza nelle sanzioni che i probiviri dovrebbero comminare ai loro colleghi. «Il danno ormai è stato fatto: l'immagine del Movimento va tutelata prima di tutto, non dopo attente riflessioni di carattere personale», sarebbe stato il ragionamento dei vertici. Una scelta, raccontano fonti interne, che vuole anche essere da monito per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

